# Kiremba

SUPPLEMENTO AL N. 19 DEL 15 MAGGIO 2025 DE "LA VOCE DEL POPOLO"

N. **2** - MAGGIO 2025



## Papa Francesco
# Una Chiesa in uscita






# Kiremba

Supplemento al n. 19 de "La Voce del Popolo"
del 15 MAGGIO 2025

**Direttore responsabile:**
Luciano Zanardini

**Editore:**
Fondazione "Opera diocesana San Francesco di Sales"

**Direzione e redazione**
Via Callegari, 6 - 25121 Brescia
tel. 030.3722350 - fax 030.3722360
e-mail redazione: missioni@diocesi.brescia.it
web: www.diocesi.brescia.it/missioni

**Stampa**
Tipolitografia Pagani srl

**Redazione:**
Don Roberto Ferranti; Andrea Burato; Chiara Gabrieli; Gabriella Romano; Guido Tonini; Massimo Venturelli


## IL TUO AIUTO PER LE MISSIONI

Puoi sostenere i nostri progetti missionari inviando le tue offerte o quelle della tua comunità con un bonifico bancario al seguente iban: IT 02 R 05387 11205 000042708664, specificando nella causale del versamento:
- La destinazione dell'offerta (SE PRIVATO)
- Il nome del paese della parrocchia e la destinazione dell'offerta. (SE ENTE O PARROCCHIA)

In alternativa è possibile utilizzare il conto corrente postale n° 389254 intestato a "Diocesi di Brescia, via Trieste 13, 25121 Brescia"; causale: offerta per le missioni.

Potete poi inviare la contabile del versamento a missioni@diocesi.brescia.it

## LASCITI E DONAZIONI PER UFFICIO PER LE MISSIONI

Lasciti testamentari possono aiutare i nostri missionari a promuovere nei paesi più poveri progetti in ambito religioso/pastorale, sociale, sanitario e scolastico.

Queste le formule da utilizzare:

**Se si tratta di un legato**
**a) di beni mobili** "... lascio a titolo di legato per le opere missionarie la somma di € ... [o titoli] alla Diocesi di Brescia, con sede a Brescia in via Triste 13, nella persona del Vescovo pro tempore.
**b) di beni immobili** "... lascio l'immobile sito in... alla Diocesi di Brescia, con sede a Brescia in via Triste 13, nella persona del Vescovo pro tempore, al fine di sostenere le opere missionarie".

**Se si tratta invece di destinare ogni sostanza alla Diocesi di Brescia per opere missionarie:**
"Io sottoscritto..., nato a... il..., residente a... nel pieno possesso delle mie facoltà mentali così dispongo di tutti i miei beni per il tempo successivo alla mia morte. Revoco ogni disposizione testamentaria avessi fatto prima d'ora. Nomino mia unica erede universale la Diocesi di Brescia, nella persona del Vescovo pro tempore, e desidero che tutto [o in percentuale] il mio patrimonio venga destinato ad opere missionarie. [luogo e data] [firma per esteso].

**N.B.** Il testamento deve essere scritto per intero dal testatore di propria mano.

EDITORIALE

## L'importanza delle parole

DI **DON ROBERTO FERRANTI**

"Vorrei incoraggiare tutti coloro che dedicano lavoro e intelligenza a informare, attraverso strumenti di comunicazione che ormai uniscono il nostro mondo in tempo reale: sentite tutta l'importanza delle parole. Non sono mai soltanto parole: sono fatti che costruiscono gli ambienti umani. Possono collegare o dividere, servire la verità o servirsene. Dobbiamo disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la Terra. C'è un grande bisogno di riflessione, di pacatezza, di senso della complessità. [...] Tutto questo chiede impegno, lavoro, silenzio, parole. Sentiamoci uniti in questo sforzo, che la Grazia celeste non cesserà di ispirare e accompagnare". Quando ho letto queste parole di papa Francesco, scritte al direttore del "Corriere della Sera" lo scorso 14 marzo, mi è venuto spontaneo pensare a Kiremba, nostro piccolo strumento, e ai canali di comunicazione Facebook e Instagram che portano lo stesso nome e che completano la rivista con una comunicazione più diretta e costante. Certamente non abbiamo la pretesa di condizionare la comunicazione mondiale, tuttavia cerchiamo sempre di offrire racconti e testimonianze che provano a tenere unito un mondo che invece sembra di volersi dividere sempre di più. I nostri missionari, i migranti che vivono con noi, il cammino di animazione della Chiesa italiana, le scelte dei nostri giovani, ci offrono la possibilità di vedere quel "buono" che tante volte non viene raccontato. La nostra rivista, con semplice timidezza, non manca di rendere questo servizio sin dal 1967, diffondendo parole che facciano bene ai pensieri e al cuore. Anche le pagine che sfogliate sono il frutto di "impegno, lavoro, silenzio, parole" di tante persone che con gratuità continuano a raccontare il "buono" che è seminato nel mondo; sono pagine che beneficiano del lavoro di redazione di tante persone; sono pagine che hanno bisogno di essere sostenute perché continuare a galleggiare nel mondo della stampa è una vera sfida (se qualcuno volesse contribuire qui a lato si trovano le modalità pratiche). Anche le parole di questo numero vogliono essere testimonianza del nostro impegno a offrirvi una comunicazione semplice e veritiera, appassionata, legata a scelte di vita che trovano la loro sorgente nel Vangelo di Gesù.



Ricordo

Mons. Christian Carlassare, vescovo di Bentiu, in Sud Sudan, ricorda papa Francesco

# Aveva nel cuore tutte le periferie umane





ALCUNE IMMAGINI DI MONS. CHRISTIAN CARLASSARE E DEL SUO IMPEGNO MISSIONARIO

*di* **Patrizia Caiffa**

Sappi che c'è il Signore. È lui che guida la sua Chiesa. Tu solamente testimonia la sua parola.

**PAROLE.** Queste parole che indirizzò a mons. Christian Carlassare, missionario comboniano originario di Schio e vescovo di Bentiu, in Sud Sudan, ferito in un agguato nel 2021 a pochi giorni dal suo arrivo nella Diocesi di Rumbeck, riassumono in senso della missione che papa Francesco, scomparso il 21 aprile scorso, non ha mai smesso di sottolineare nell'intero arco del suo Pontificato e nei suoi viaggi apostolici.

**SILENZIO.** Nelle scorse settimane, in occasione della morte prima e dei funerali poi, nel "mare magnum" dei ricordi e delle analisi dei 12 anni di papato di Francesco non è stato dato grande spazio alla dimensione missionaria, spesso confusa confusa con i suoi ripetuti appelli per una Chiesa in uscita. È stato lo stesso mons. Carlassare, in un'intervista, a sottolineare, invece, quanto il tema della missione fosse nel cuore del Papa.

**RICORDO.** È un ricordo di papa Francesco molto intimo e personale quello tracciato dal missionario comboniano, giovane vescovo di Bentiu, in Sud Sudan. Era da poco arrivato nella diocesi di Rumbek, di cui era stato nominato vescovo nel 2021, quando venne aggredito in casa di notte: gli spararono alcuni colpi di pistola alle gambe, dovette subire un intervento e un lungo periodo di riabilitazione prima di tornare a camminare. "In un incontro mi ha chiesto se avessi paura di ritornare – è il ricordo commosso che ha di papa Francesco –. Gli risposi che l'unica paura sarebbe stata quella di non essere in grado di servire la gente di Rumbek e del Sud Sudan perché il loro bisogno è grande".

**ATTENZIONE.** "Fin dall'inizio del suo pontificato – afferma il Vescovo di Bentiu, una nuova Diocesi voluta proprio da papa Francesco – si è preso a cuore la situazione del Sud Sudan, come anche quelle di molte altre periferie umane. Nel silenzio che avvolge queste realtà, perché contano relativamente ai fini del potere e del mercato, lui ha prestato orecchio e se ne è fatto voce, sia nella preghiera che nel ricordo nei suoi Angelus, sia nell'invito a Roma dei capi politici del Sud Sudan che nella visita avvenuta nel 2023 come pellegrinaggio ecumenico di pace".

**SGUARDO.** Per papa Francesco "ogni situazione di ingiustizia e conflitto non rappresenta semplicemente una questione sociale da far progredire secondo la logica evangelica, il suo sguardo va ben oltre – sottolinea ancora mons. Carlassare –. Va a quei fratelli e sorelle che soffrono ingiustizia, a cui viene negata la vita, e che gridano a Dio notte e giorno e per cui il Signore manda testimoni ad indicare l'unica via possibile, quella della comunione e della pace". Papa Francesco, afferma, "ha svolto il suo ministero di pastore proprio con questa grande fede nel Signore. È stato testimone di una fede vissuta, di una spiritualità incarnata nelle Galilea del nostro mondo che si fa impegno nella storia. È stato un esempio di amore fraterno, di dialogo, di attenzione per le persone più vulnerabili e i gruppi più emarginati. Ha aperto strade e un cammino meraviglioso da compiersi ecclesialmente uniti verso quella terra nuova e quei cieli nuovi promessi da Gesù, dove ci riconosceremo tutti fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre".

> È stato testimone di una fede vissuta, incarnata nelle Galilea del nostro mondo



Riflessione



## Un invito a continuare

"La morte di papa Francesco è avvenuta in un momento dove sembrava ci fosse ancora più bisogno di lui, unica voce ferma di fraternità e pace mentre tutti parlano di riarmo e potere – sono ancora riflessioni di mons. Carlassare -. In Sud Sudan, come in tante altre zone di missione, la stuazione è molto delicata, perché si stanno riaccendendo le tensioni politiche che erano rimaste sopite negli ultimi anni e che possono diventare scintille per altre violenze, in parte già cominciate in alcune regioni del Paese. Il dolore per la morte del Papa si è mescolato alla gioia della Pasqua e la fede nella risurrezione. Allora ancora di più, papa Francesco ci invita a continuare su questo cammino che lui ha tracciato, un cammino dove la Chiesa – finalmente famiglia sinodale – spalanca le porte e va incontro ai fratelli e sorelle, proclamando la bellezza, genuinità e gioia del Vangelo, e lavorando per costruire una comunità riconciliata che testimonia la pace".

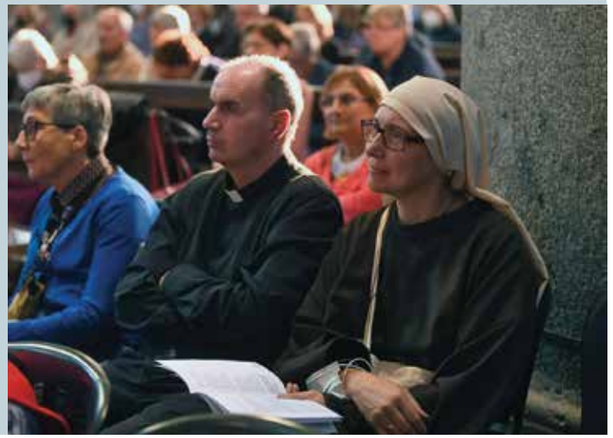
TORINO FdM25

Festival della Missione

La presentazione e le suggestioni che derivano dal tema scelto l'edizione 2025

# "Il Volto Prossimo": ogni incontro è una soglia



IL LOGO DEL FESTIVAL 2025 E ALCUNE IMMAGINI DI PRECEDENTI EDIZIONI

*di* **Andrea Burato**

Ogni incontro può essere una soglia: il momento in cui l'altro non è più un estraneo, ma diventa un volto che interpella, scuote e trasforma. Il tema scelto per il Festival della Missione 2025, "Il Volto Prossimo", parte da questa intuizione fondamentale, ribaltando la domanda su chi sia il mio prossimo in un interrogativo più profondo e radicale: a chi decido io di approssimarmi? Non si tratta di cercare criteri per selezionare a chi indirizzare il nostro aiuto, ma di lasciarci interrogare da chi incontriamo, di diventare prossimi attraverso l'atto stesso di avvicinarsi. La parabola del buon samaritano è il fulcro di questa riflessione. Quando il dottore della Legge domanda a Gesù: "Chi è il mio prossimo?", Gesù non offre una risposta diretta, ma racconta una storia. Tre uomini percorrono la stessa strada. Due di loro, un sacerdote e un levita, vedono il ferito e passano oltre. Il samaritano invece "lo vide e ne ebbe compassione". La compassione è il motore dell'azione che rende il samaritano prossimo all'uomo ferito.

**RACCONTO.** Nel racconto evangelico, l'incontro tra il samaritano e il ferito è una relazione trasformativa. Il samaritano non si limita a fornire un soccorso immediato; si prende cura dell'uomo, lo affida a un oste e si impegna a coprire i costi. Questo gesto di amore concreto è un esempio potente di come il prossimo non sia un'astrazione, ma il volto reale che incrociamo e al quale scegliamo di rispondere. Il Festival della Missione celebra questa dinamica attraverso un mosaico di volti. Ogni incontro con l'altro può diventare l'evento che cambia la nostra vita, se siamo disposti a lasciarci toccare da quello sguardo reciproco.



Un'occasione per lasciarci interrogare da chi incontriamo e per diventare prossimo

**SOFFERENZA.** La sofferenza dell'altro è un invito a sprigionare amore. Il samaritano non abbandona il suo percorso di vita, ma si lascia interrompere e coinvolgere dall'incontro. Questa è una lezione importante: non siamo chiamati a risolvere ogni problema, ma a rispondere a ciò che ci interpella nel presente, con le risorse a nostra disposizione. Farsi prossimo significa assumersi una responsabilità reale nei confronti dell'altro, ascoltando i suoi bisogni e rispondendo con azioni che creano prossimità autentica. Prima di offrire servizi o soluzioni, dobbiamo imparare a porci in relazione, a lasciarci trasformare dall'incontro.

**INCONTRO.** L'incontro con il volto dell'altro, con la sua vulnerabilità e dignità, ci rivela qualcosa di essenziale anche su noi stessi. L'atto di approssimarsi genera una fraternità autentica, capace di rivelare il nostro essere più profondo. Il Festival della Missione 2025 ci invita a vivere questa esperienza, trasformando il tema del volto prossimo in una pratica quotidiana. Alla fine, come insegna Gesù, non si tratta di domandarsi "chi devo aiutare", ma di vivere con cuore aperto.

9/12 ottobre



## Torino: cuore della missione

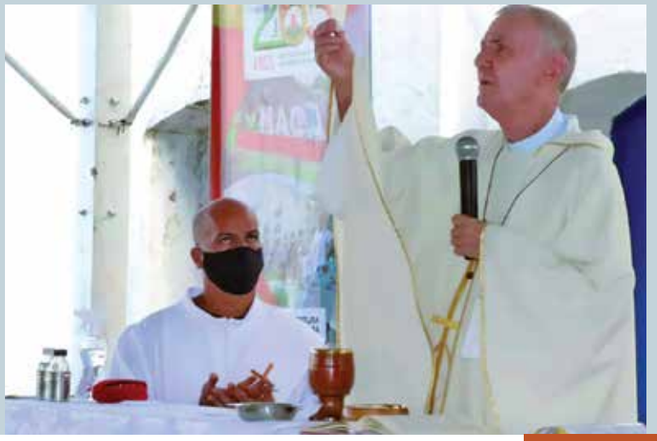
ll Festival della Missione, dove il mondo si incontra, si terrà Torino dal 9 al 12 ottobre. Il capoluogo piemontese diventerà il cuore della missione. In continuità con l'ispirazione tematica del Festival della Missione 2022 "Vivere perdono", alla luce del Giubileo 2025 "Pellegrini di speranza" proposto da papa Francesco e facendo tesoro delle "Piste tematiche" suggerite dalla Commissione Scientifica per il Festival della Missione 2025, la Direzione Generale e la Direzione Artistica hanno scelto come tema "il Volto Prossimo".
A chi mi faccio prossimo? Difficile definire cosa si intenda per missione. L'interrogativo, posto dallo stesso Gesù a ogni donna e uomo del suo e di tutti i tempi, indica, però, l'orizzonte ai discepoli-missionari.
La domanda assume drammatica urgenza nel presente spezzato dai muri, ferito dalla Terza guerra mondiale a pezzi, minacciato dal riscaldamento globale.



Mons. Piero Conti

Intervista al Vescovo emerito di Macapà, fidei donum dal 1983
~~Vidunt. Adiatqui quam~~

# Sin da subito accolto come un fratello





IMMAGINI CHE "RACCONTANO" L'EPISCOPATO DEL VESCOVO PIERO CONTI

*di* **Massimo Venturelli**

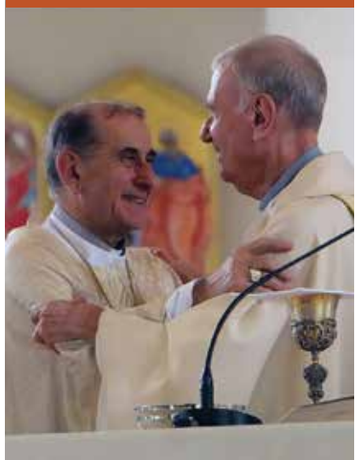
Mons. Piero Conti ha terminato con la fine del 2024, il suo servizio episcopale nella Diocesi brasiliana di Macapà. Vescovo emerito, lo abbiamo raggiunto per un bilancio della sua esperienza pastorale.

**Ora che, con il tempo, le emozioni legate alle fine del ministero si sono un po' attenuate riesce a fare una lettura, un bilancio dell'esperienza vissuta?**
Credo di poter dire, in coscienza, di aver fatto il possibile in un momento di transizione. La Diocesi di Macapá viveva una situazione di relativa abbondanza di missionari. I sacerdoti diocesani erano pochissimi, ma c'erano diversi padri del Pime, quasi tutti italiani. Lo sviluppo demografico conosciuto dalla Diocesi e la progressiva diminuzione dei presbiteri presenti ha complicato la situazione. Ho dovuto perciò chiedere aiuto a varie Congregazioni Religiose che, grazie a Dio, hanno risposto con generosità, compensando in questo modo anche la riduzione dei presbiteri diocesani. Nel corso degli anni è cresciuto il numero dei diaconi permanenti che da 10 che erano all'inizio del mio episcopato sono arrivati a 50. Infine ho cercato di continuare a dare spazio ai laici.

**Che anni sono stati quelli del suo ministero episcopale in Brasile?**
Se guardo in prospettiva gli anni passati come vescovo, prima a Conceição do Araguaia e dopo a Macapá, devo riconoscere che sono stati anni di grandi cambiamenti. Il processo di progressiva urbanizzazione di molte parti dell'Amazzonia ha avuto ricaute anche sul fronte della pastorale. Molte famiglie hanno lasciato le campagne, hanno venduto i loro terreni alle grandi imprese della soia e dell'eucalipto. Si sono trasferite nelle città dove non sempre c'è lavoro per tutti, soprattutto per i più giovani costretti a emigrare al Sud del Brasile, con una situazione continua di migrazione interna. Tutto questo ha creato e crea difficoltà nella formazione e nel rinnovamento dei responsabili delle Comunità perché invecchiano e non c'é chi li possa sostituire. Una maggiore stabilità della popolazione aiuterebbe nei progetti di evangelizzazione e permetterebbe anche di vedere i frutti del lavoro pastorale. Più di una volta ho avuto la sensazione di dover ricominciare tutto di nuovo.

**Come hanno letto, nel 1995, la Chiesa locale e i presbiteri la nomina a vescovo di un sacerdote giunto dall'Italia, da Brescia?**
Per le Diocesi brasiliane avere un vescovo e presbiteri giunti da altri Paesi è una cosa abbastanza abituale. Per questo la mia nomina non ha creato particolari problemi. Devo dire che sono sempre stato bene accolto come vescovo sia a Conceição do Araguia sia a Macapá.

## A servizio di una realtà che sta facendo i conti con cambiamenti importanti



**È cambiato il rapporto con le Chiese che hanno garantito l'invio di fidei donum?**
No, direi di no. Certo, oggi anche le Diocesi che tradizionalmente inviavano i loro sacerdoti come fidei donum in Brasile devono fare i conti con la crisi delle vocazioni. Devo però ammettere di avere comunque trovato ancora tanta generosità nella Chiesa bresciana e in quella milanese quando ho chiesto loro aiuto per creare una parrocchia dedicata a San Paolo VI.

## Il futuro



### Per la Chiesa brasiliana

Mons. Piero Conti, ordinato sacerdote a Brescia nel 1976, dopo una prima esperienza sacerdotale come curato nella parrocchia cittadina di Santo Spirito, veniva inviato come fidei donum in Brasile nel 1983. La nomina episcopale è del 1995. Oggi, concluso il suo servizio, ha deciso di rimanere ancora nel Paese sudamericano. "Per il momento – afferma rispondendo alla domanda sui suoi impegni futuri – non so ancora bene cosa farò dopo questi primi mesi durante i quali il nuovo vescovo sta conoscendo la Diocesi e vedendo come funzionano le varie attivitá e strutture. Penso che un posticino in qualche parrocchia lo troverò, soprattutto dove ancora non c'é il parroco". Se poi gli sarà chiesto qualche servizio specifico, finché ne avrà la possibilità e le energie continuerà a servire questa parte di Chiesa brasiliana.
"Per adesso – conclude – non penso, per adesso, di ritornare a Brescia, dopo 42 anni di Brasile, ossia più della metà della mia vita".

# A SERVIZIO DEL VANGELO

Le testimonianze di mons. Andrea Giovita dal Messico e di Federica Maifredi dalla Repubblica Democratica del Congo

*Per conoscere*

## Il compito della Nunziatura

Concretamente il compito, di chi, come don Andrea Giovita è addetto alla Nunziatura di Città del Messico dal 2023, rappresenta il Santo Padre nei diversi Paesi del mondo è di tessere relazioni di far percepire la vicinanza della Chiesa e del Papa in situazioni non solo di emergenza, ma anche nel quotidiano. Salutando i ragazzi in Congo, nella Messa celebrata prima di partire per il Messico, don Andrea ha utilizzato l'immagine della prolunga della corrente. "Il mio compito, il compito della diplomazia del Papa – sono state le sue parole – è proprio di connettere, collegare, mettere in relazione diverse realtà, sia in campo semplicemente ecclesiale, sia in campo sociale/politico. La dove c'è un bisogno, fare in modo che quel Vescovo, quel parroco non si sentano soli, ma parte della Chiesa. Per dare un'idea, durante l'uragano "Otis" nel 2023 e "John" nel 2024 che hanno distrutto Acapulco, i primi soccorsi sono stati dati dalle parrocchie che in pochissimo tempo hanno dato asilo a persone, distribuito pasti e aiutato ad individuare i dispersi, in seguito durante la Plenaria della Conferenza Episcopale si è deciso che ciascuna Diocesi del Messico si facesse carico di una parrocchia della Diocesi di Acapulco colpita dall'uragano.

# Rappresentati del Papa e della Santa Sede nel mondo

L'esperienza del sacerdote originario di Ospitaletto, in Messico dal 2023





MONS. ANDREA GIOVITA NEL SUO SERVIZIO IN MESSICO



Messico

*di* **mons. Andrea Giovita**

Sono originario di Ospitaletto. Dopo l'esperienza di curato a san Zeno e a Palazzolo, da quasi 5 anni sono a servizio della Santa Sede nel corpo diplomatico che rappresenta la vicinanza del Papa alle Chiese locali, dal luglio 2023 sono stato assegnato alla Nunziatura in Messico. L'attività della diplomazia vaticana nel mondo contemporaneo si interessa della risoluzione dei conflitti, libertà religiosa, diritti umani, aiuto ai migranti, casa comune, contrasto di ideologie e "cultura dello scarto". Indipendente da alleanze politiche, esercita un "soft power" che consente di "ottenere risultati che anche autorità globali faticano a raggiungere".

**RISOLUZIONE.** Anzitutto la Sede Apostolica è attiva per la risoluzione dei conflitti: Ucraina, Medio Oriente, Africa, Caucaso, in ogni scenario la Santa Sede agisce "super partes", interviene per sostenere un'idea di pace che sia frutto di rapporti giusti, del rispetto delle norme internazionali e della tutela dei diritti umani fondamentali. Soprattutto, la Santa Sede è attiva sul piano umanitario per sostenere, ad esempio, gli sforzi volti a rinnovare la vita sociale in luoghi remoti e spesso dimenticati, o per facilitare il ricongiungimento familiare dei minori e lo scambio di prigionieri, feriti e salme dei caduti tra Russia e Ucraina. Mai la Santa Sede cessa di ribadire che il principio di umanità non può e non deve essere compromesso in nome delle esigenze militari, colpendo indiscriminatamente la popolazione civile, ha rimarcato il presule. Da qui nasce il pro-attivismo in dibattiti e negoziati internazionali sul disarmo.

**AMBITI.** Altri ambiti nei quali agisce la diplomazia pontificia e sui quali è ancora forte l'accento del magistero di Francesco, scomparso il 21 aprile scorso: la cura della casa comune, la lotta alla "cultura dello scarto" che sminuisce la dignità umana valorizzando gli individui esclusivamente in base alla loro utilità, l'impatto dei progressi tecnologici e della globalizzazione sulla forza lavoro e il timore per l'intelligenza artificiale che, se non adeguatamente contestualizzata e regolamentata, potrebbe avere gravi implicazioni etiche e conseguenze per l'umanità.

> Gli ambiti in cui agisce la diplomazia vaticana rispondono al magistero papale

**MIGRAZIONI.** Altro grande tema che qui in Messico ci tocca da vicino sono le migrazioni con l'impegno della Santa Sede e della Chiesa cattolica per la ricerca di soluzioni adeguate a un fenomeno che - secondo statistiche recenti - colpisce quasi 120 milioni persone in fuga da persecuzioni, conflitti e povertà. In quest'ottica la Santa Sede difende politiche economiche giuste e mette in campo tutti gli sforzi per sradicare la povertà e cerca di promuovere la fratellanza umana quale antidoto alla "globalizzazione dell'indifferenza".

**RAPPORTI.** Più concretamente il mio compito in Messico, realtà che ha un'estensione geografica che corrisponde quasi a quella dell'intera Europa, composta da 98 diocesi, è legato ai rapporti con la Chiesa locale, seguo e partecipo alle sessioni di aggiornamento e coordinamento della Tutela dei Minori e tutto l'ambito giuridico riguardante soprattutto la piaga degli abusi, collegato a questo tema da un anno insegno anche presso la Pontificia Università del Messico in cui tengo i corsi di processo penale e delitti più gravi (delicta graviora), accompagno e partecipo alle sessioni di coordinamento tra le diocesi al confine tra Messico e Stati Uniti per la questione dei migranti e qui a Città del Messico visito alcuni centri migranti, purtroppo essendo il Paese molto esteso viaggiamo spesso per essere prossimi a più realtà e situazioni possibili, questo mi impedisce di svolgere un servizio continuativo in una sola realtà.



Una testimonianza dal Nord Est del Paese africano dilaniato dalla guerra civile

# Costruiremo un Paese più bello, nella pace

*Repubblica Democratica del Congo*





QUESTE FOTOGRAFIE RITRAGGONO IL SERVIZIO DI FEDERICA MAIFREDI

*di* **Federica Maifredi**

Sono le 7.30 del mattino e, nel Nord Est della Repubblica Democratica del Congo, i bambini dell'asilo cantano l'inno nazionale come ogni benedetto giorno, a squarciagola e con la mano destra sul petto. Non riesco a celare le mie emozioni, ci provo, faccio finta di niente, guardo la classe dei grigi, la mia, sorrido al più piccolo ma una lacrima grossa e pesante cade al suolo, alzando una nuvoletta di polvere rossa attorno a sé. Nessuno se ne accorge, per fortuna; le vocine gridano sempre più forte: "Costruiremo un Paese più bello di prima, nella pace" e io non riesco a non pensare che il gruppo armato M23 ha assediato la città di Goma. Gli scontri, in quel lembo di terra, si perpetuano senza fare notizia da circa trent'anni; per la stampa e l'opinione pubblica, infatti, ci si ricorda, forse, del genocidio in Rwanda nel 1994, poi basta, capitolo chiuso.

**GENESI.** Qualcuno definisce questo fatto la Genesi dei conflitti in atto ancora oggi in quella zona. Nel vicino Congo si rifugiarono gli autori del genocidio e formarono un gruppo ribelle appoggiato e sovvenzionato dal Rwanda, accusato poi dal Congo di usare i suoi territori per l'addestramento di questi soldati, che non sono però gli unici. Ci sono infatti più di 120 gruppi armati, spalmati su tre regioni: la nostra dell'Ituri, Nord Kivu e Sud Kivu. La zona è, oltretutto, ricca di materie prime che fanno gola ai vicini Uganda, Rwanda e Burundi che, "illegalmente", estraggono, importano e vendono alle grandi potenze. Non esiste una sola grande causa della ripresa degli scontri, la situazione è davvero molto complessa. Tuttavia, nel villaggio di Aru, la vita continua fra i sacrifici quotidiani come cercare legna da ardere per preparare la solita polenta di manioca, l'acqua da approvvigionare alla più vicina fonte, camminare sotto il sole cocente per andare al mercato a vendere banane e avocado, o per andare a scuola trascinando il fratellino che non cammina. I giorni sembrano evaporare con la stessa lentezza ma con un filo di malinconia, come se il giorno passato ci possa mancare, possa mancare la stessa serenità, la stessa pace.

**ATTESA.** La mia collega della materna aspetta con ansia il fratello minore che studiava a Goma, dove hanno perso la vita 3.000 persone in pochi giorni. Non ha spazio in casa sua, sposterà i nipoti da un' altra zia; ha chiesto una parte del salario anticipato, così da poterlo spedire al parente perché possa affrontare il viaggio. Anche alcune ragazzine che hanno terminato lo scorso luglio il liceo, sono di ritorno al villaggio. Le università nelle zone occupate sono chiuse, i ribelli avanzano senza farsi remore, si insediano e piantano tende nei cortili delle scuole, dei conventi. Fanno razzie di cibo, donne, ragazzini. Chi non accetta di lavorare per loro viene fatto a pezzi. Hanno sempre bisogno di gente che procura legna e acqua per fare la cucina, per bere, lavarsi e lavare le uniformi. Hanno bisogno di cibo (manioca, fagioli, carne, pesce, ...) e soldi, cercano reclute, bambini in particolare. Cercano donne che usano e abusano, per poi abbandonare, come vecchi stracci. Questo scenario non è nuovo a nessuno qui. Gli adulti con cui ci confrontiamo hanno già provato sulla loro pelle cosa significhi fare i bagagli e partire o perdere membri della propria famiglia a causa dell'irruzione dei ribelli.

**Nonostante le violenze la vita continua tra tanti sacrifici quotidiani**
~~abo igentia~~



## *La situazione*



## I ribelli sono ancora lontani

Qui, per ora, i ribelli non sono temuti, pare siano lontani. Noi, intanto, terminiamo di piastrellare la veranda esterna della nostra casa, assistiamo i nostri ragazzi nei compiti, promuoviamo iniziative nella nuova biblioteca, in una serenità di cristallo, che si frantuma al primo scoppio accidentale di pneumatico proveniente dalla strada. La suora direttrice dell' asilo, ultimamente, mi tiene più vicina che mai, lo avverto come una coccola. È premurosa e, cercando le parole più dolci possibili, mi avverte dei disordini che disturbano la nostra zona, dove le stesse madri hanno due comunità; mi suggerisce di preparare lo zainetto con documenti e soldi. Non si sa mai. È una situazione surreale, mi ripeto che non succederà mai nulla qui. Il 20 febbraio ci chiama la madre provinciale: "E' il caso che rientriate in Italia. La situazione si mette male" e, dall'oggi al domani usciamo dal Paese.

# ALLA SCOPERTA ... DELLA MISSIONE

Tre esperienze per dare modo ai giovani di conoscere e confrontarsi con la dimensione missionaria

Due giovani seminaristi bresciani al convegno promosso da Missio a Reggio Calabria

# Un banchetto per tutte le genti



*Convegno missionario dei seminaristi*





ALCUNI SCATTI DAL CONVEGNO MISSIONARIO DEI SEMINARISTI TENUTO A REGGIO CALABRIA

*di* **D. Milini - G. Fieni**

Vale la pena essere missionario in un paese straniero se in un anno battezziamo solo due persone? Questa è la provocazione che padre Claudio Monge, domenicano a Istanbul da 20 anni, ha rivolto a noi seminaristi presenti Reggi Calabria per il convegno nazionale missionario a noi dedicato, durante la sua riflessione sull'essere missionari. Punto di partenza è l'assunzione della prospettiva della minoranza religiosa: essa implica uno sguardo purificante dell'esperienza di fede, impone di tenere fisso lo sguardo sull'essenziale ricentrando l'annuncio, e comporta il domandarsi seriamente cosa significa essere missionario. La risposta, che si è concretizzata nel corso delle giornate del convegno tenuto nel capoluogo calabro dal 26 febbraio al 1° marzo scorso, si è articolata intorno a tre parole decisive.

**MESSAGGIO.** Il missionario non porta un messaggio proprio, ma annuncia un Vangelo che appartiene a Cristo. Per questo, il successo della missione non si misura col numero dei battesimi, ma nella testimonianza della vita. Padre Claudio racconta che il suo essere missionario si esprime nel desiderio di condividere "il radicalmente umano". Se non altro, Gesù ha agito così: nei Vangeli si contano 137 riferimenti al cibo, ai pranzi e alle cene. Non è forse vero che l'animale si nutre, mentre l'uomo cena?

**COMUNIONE.** Gesù ha sempre vissuto i pasti come occasioni di comunione: il bisogno di nutrirsi rimanda alla dimensione carnale, mentre la condivisione a tavola svela la realtà dell'Altro, che mi interroga nel suo bisogno. La parabola del banchetto nuziale (Mt 22,1-14) mostra chiaramente questo aspetto: il re ha bisogno di invitati per festeggiare, e perciò apre le porte a chiunque sia disposto ad accogliere l'invito.

## Un'opportunità per i giovani in cammino verso il sacerdozio al senso della missione



**MENSA.** La mensa è il luogo privilegiato dell'incontro. A tavola l'uomo si trascende: nel bisogno del cibo e della relazione si fa spazio a qualcosa di più grande. Riconoscere questa dimensione significa diventare uomini eucaristici. La mensa eucaristica, allora, diviene il cuore pulsante della missione. È infatti proprio la liturgia il momento in cui l'umanità affamata di Dio trova il suo compimento in un Altro che la sfama senza saturarne mai la fame. Era forse questo il desiderio di quel naufrago ritrovato sulle spiagge di Cutro nel giorno del Corpus Domini del 2016: accanto al suo corpo fu rinvenuta una copia del Vangelo, con appunti a margine. Cosa vi aveva scritto? I suoi sogni, la speranza di una vita migliore, il desiderio di una famiglia, di un lavoro. Non sono questi i desideri più profondamente umani?

**STRANIERO.** Annunciare il Vangelo non significa offrire risposte definitive, ma testimoniare una mancanza che apre alla speranza della salvezza. Dovremmo quindi domandarci se non sia il caso di ringraziare il mondo, che ci costringe a liberarci da tutte quelle strutture che solo all'apparenza sembrano saziarci. In fondo, i primi stranieri per il mondo siamo noi, ed è questo a renderci missionari. Non hanno forse i discepoli di Emmaus chiamato Gesù "Straniero"? (Lc 24,13-35). Eppure, è proprio lo Straniero che, spezzando il pane con loro, svela il Mistero: è il Padre, per mezzo dello Spirito, che trasforma il nostro radicalmente umano in pienezza di Vita.

*Incontro*



## Un'occasione di crescita

"Un banchetto per tutte le genti!" Con queste parole, papa Francesco aveva richiamato l'importanza dell'apertura e dell'accoglienza nel suo messaggio per la Giornata Missionaria del 20 ottobre 2024. Questo tema ha guidato il 68° Convegno Missionario Nazionale dei Seminaristi. La Conferenza episcopale italiana, attraverso la Fondazione Missio, crede nell'esigenza di educare e accompagnare i giovani e in particolare i seminaristi all'essere missionari. Dal 26 febbraio al 1° marzo scorso oltre 160 seminaristi si sono incontrati a Reggio Calabria per conferenze, testimonianze, laboratori, condivisione di esperienze e occasioni di confronto tra seminari. Durante il convegno, una trasferta a Messina ha permesso ai partecipanti di incontrare le comunità cristiane asiatiche del territorio. Inoltre, gli sbarchi di numerosi migranti sulle coste calabresi e siciliane hanno sollecitato la Chiesa locale a mobilitarsi per la prima accoglienza. volontari e sacerdoti impegnati in questo servizio hanno testimoniato la missione cristiana.

*Esperienza*

## I primi mesi a Trujillo

In queste pagine trova spazio la testimonianza di Margherita Pensieri giovane di Rodengo Saiano, che da qualche mese sta svolgendo la sua missione nella Diocesi di Trujillo presso la comunità della Casa della Gioventù. " Ciao a tutti! – scrive – . Da cinque mesi sono qui in Perù e mi sto ambientando, integrandomi nella realtà e nella comunità che hanno accolto. Sono convinta che si tratti di un processo che non si fermerà... Non si arriverà a una conclusione perché è un continuo evolversi, l'esperienza è un continuo cambiamento. Sentire storie di famiglie, di donne, di ragazzi, ci permette di vedere quali sono le vere esigenze che una persona ha... quali sono le priorità, i problemi. È bello sentire come tutto questo mi porta a mettermi in discussione, sta cambiando le mie priorità e le mie necessità, le mie idee. La Comunità laicale Casa della Gioventù ha come obiettivo educare, formare i ragazzi, non solo da un punto di vista scolastico, ma anche da un punto di vista della vita. Insegnando valori profondi. Permette di incontrarsi, scambiarsi ricordi, scoprire e solidificare la fede".



# La riscoperta dell'importanza di avere una famiglia

Il servizio quotidiano con i più piccoli porta a rivalutare aspetti spesso banalizzati





ALCUNI MOMENTI DELL'ESPERIENZA CHE MARGHERITA PENSIERI STA VIVENDO A TRUJILLO



*Perù*

*di* **Margherita Pensieri**

La situazione del Paese non è semplice. I giovani soprattutto, hanno un forte bisogno di una presenza, di una figura di riferimento, un posto dove stare, perché è davvero facile perdersi tra la droga, l'alcool, le amicizie sbagliate... l'amore sbagliato... è un attimo che ti ritrovi ubriaco tutte le sere, o in un giro di estorsioni, o minacciato, o a dover crescere un bambino a 15 anni da sola. E purtroppo sta aumentando molto la percentuale di ragazzini che iniziano a bere da molto giovani.

**VIOLENZA.** È molto frequente anche la violenza sulle donne... uomini che entrano in casa per rubare, e finiscono per violentare la madre di famiglia o la figlia nella stanza accanto... E queste ragazzine, o ragazzini che si ritrovano nelle bande solo per aver detto un sì di troppo... molte volte in casa non parlano di questi problemi... per paura o perchè non verrebbero ascoltati. E la cosa molto bella è che a volte questa comunità diventa un pò il punto di riferimento... la famiglia viene a chiedere un consiglio, o la mamma disperata, che non sa cosa fare arriva in cerca di un abbraccio... di qualcuno che la possa ascoltare.

**BAMBINI.** Adesso che è iniziata la scuola, avere il contatto diretto con i bambini ci permette di vivere un po' più di tempo con loro e dare uno sguardo più da vicino alle loro necessità. È proprio bello vivere in questo ritmo comunitario, non solo scolastico; dove uno degli obiettivi è quello di creare un gruppo di maestri che si sentano uniti a voler crescere e formare bambini e ragazzi disponibili all'aiuto fraterno e che si sentano accompagnati nella fede, protetti.

**SCUOLA.** Sono passati pochi giorni da un fatto accaduto che mi ha colpito profondamente... Erano le 13 e tutti i bambini erano appena usciti da scuola... Mi ero fermata come al solito sul portone per controllare che nessuno scappasse fuori senza genitore. Però usciti tutti rimaneva un bimbo di terza elementare Marco, il quale doveva tornare con sua sorella della secondaria... che però già era uscita.

> Impariamo a darci affetto... un abbraccio può cambiare la giornata a chi abbiamo accanto!

**ATTESA.** Ci siamo messi a chiacchierare sperando tornasse indietro a prenderlo, però i minuti passavano e siccome era tardi, nessuno rispondeva al telefono e Marco conosceva la strada del ritorno, abbiamo messo lo zaino in spalla e lo abbiamo accompagnato. Camminando e conversando, facendo qualche battuta, lo abbiamo visto più sereno... Il tempo passava ma sembrava di non arrivare mai. A un certo punto, tra il sudore e la luce forte che rifletteva sulla sabbia chiara vediamo due bambini piccoli che giocano, si rincorrono... sono a piedi nudi, la sabbia scotta, ma loro si stanno divertendo... quindi sorrido; con la coda dell'occhio vedo però Marco che mi sta osservando, mi sta guardando gli occhi, la bocca ... e sorride... ride. Credo si sentisse bene, valorizzato, considerato. Sicuramente essere scortato a casa non è qualcosa che succede tutti i giorni Vedere quel sorriso mi ha riempito il cuore... gli ho quindi chiesto se andasse tutto bene e mi disse "Sì".

**ZIA.** Poco dopo siamo arrivati a casa sua... dove ci ha aperto la porta la zia. Lei lavora la notte e probabilmente stava riposando. Però mi ha sorpreso di come non si sia stupita nel sapere che la nipote si era dimenticata di dover tornare con suo fratello. Nel trovarmi davanti a una situazione come questa la mia testa è andata direttamente a pensare il peggio... Sentiamoci dunque fortunati ti e grati di chi abbiamo intorno... e impariamo a darci affetto... un abbraccio può cambiare la giornata a chi abbiamo accanto!

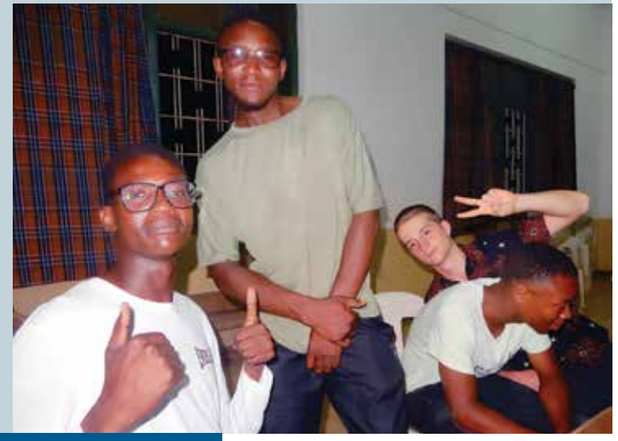


Mozambico

Il giovane di Castegnato è da cinque mesi nella Diocesi di Inhambane

# Giorno dopo giorno scopro la missione...





IN QUESTE PAGINE UNA SELEZIONE DELLE IMMAGINI INVIATE DA STEFANO BERTELLI DAL MOZAMBICO

*di* **Stefano Bertelli**

Sono passati più di cinque mesi dal mio arrivo qui in Mozambico. E' stato un periodo denso di attività, emozioni e crescita. Mi sento come completamente immerso in un mulinello in costante movimento che mi risucchia. Rimango ancora incapace di elaborare il vissuto. Le prime settimane sono state un poco ostiche: nuovi ritmi, nuove persone e nuova lingua. Per fortuna fino ai primi di gennaio Francesco, l'altro ragazzo "Fidei Donum", mi ha aiutato e mi ha introdotto alla realtà missione. La sua presenza è stata per me un'opportunità di dialogo. Il suo modo di fare, di pensare e di approcciarsi alla vita sono stati esempio di una fede profonda viva. Ciò mi ha costretto a ribaltare la mia prospettiva per vivere la mia fede in maniera più radicale.

**PREPARAZIONE.** I primi due mesi ci siamo dedicati alla preparazione del grest e, successivamente, alla raccolta e alla vendita dei manghi. Nonostante siano state attività totalizzanti e stimolanti non ero ancora riuscito a "ingranare la marcia". Non mi sentivo completamente inserito e partecipe della realtà della missione. Col tempo ho conosciuto le persone che lavorano qui, ho migliorato il mio portoghese e ho iniziato ad apprendere come girano i meccanismi dell'ingranaggio.

**RIENTRO.** In seguito al rientro in Italia di Francesco è arrivato padre Carlo. Con lui ho la possibilità di discutere delle nostre esperienze e ascoltare storie di vita missionaria. Da quando è in missione tutte le domeniche lo accompagno nelle varie comunità a celebrare la messa. Ed è proprio in questi momenti che mi sembra di assaporare un poco di più la tradizione mozambicana. Le letture e le preghiere sono in lingua locale così come i canti che saturano di energia e vivacità lo spirito dell'assemblea. Durante la mia permanenza ho avuto l'opportunità di vivere molte esperienze differenti: raccogliere frutta nell'immenso campo della missione, incontrare i sempre sorridenti bambini della scuola della parrocchia, partecipare ai consigli pastorali, fare pellegrinaggi, incontrare il vescovo.

**SCOPERTA.** Più passa il tempo più divento consapevole di quanto poco ho scoperto di questa terra affascinante. Solo adesso mi sembra di vivere veramente le mie giornate e di comprendere la ricchezza di questo posto. La natura regna sovrana, il verde riesce a farsi spazio in ogni strada, in ogni cortile e in ogni anfratto. Alzo gli occhi e vedo l'azzurro cristallino del cielo. Non è ancora stato intaccato dallo smog delle fabbriche. Abbraccia tutto il Paese. Di giorno le vie sono gremite di gente. Gente che urla, gente che vende, gente che scherza, gente che ascolta la musica, gente che ride, gente che dorme. E tra questi, giovani e bambini si fanno largo. Sono dappertutto e ciascuno è una cellula di quell'enorme cuore pulsante del Mozambico. L'estrema povertà, il futuro incerto e l'instabile situazione socio politica non sono altro che nebbia che si dissolve. Hanno deciso di appigliarsi alla gioia della vita e non cadranno.

Mi sembra di vivere le mie giornate e di comprendere la ricchezza di questo posto



**RIENTRO.** Purtroppo non manca molto prima che io ritorni in Italia. Il tempo mi sfugge tra le mani. Mi è concesso gustare solamente una minuscola parte di questa terra ma ne sono infinitamente grato. Grazie. Grazie. Grazie.

## Esperienza



### Il confronto con Luis

Qui ho conosciuto un seminarista chiamato Luis. Si è subito presentato con un sorriso, disposto ad aiutarmi ad apprendere la lingua portoghese. Col miglioramento della mia padronanza linguistica, la nostra amicizia si è rafforzata. L'ho conosciuto più a fondo solo negli ultimi 3 mesi. Discutevamo della Bibbia, della sessualità, della politica. Ciascuno con posizioni divergenti da quelle dell'altro. In un paio di occasioni mi sono arrabbiato non poco circa alcune sue convinzioni. La cosa che mi colpisce di più è il suo amore per la vita. Questo lo si vede nella sua esuberanza (a volte forse anche troppa), nei suoi sorrisi e nella sua estroversione. Tuttavia c'è un momento preciso in cui riesco a riconoscere Luis veramente felice e appagato: quando si incontra con i giovani della parrocchia. In quei momenti la gioia si dipinge sul suo volto che si illumina. Nonostante tutti i nostri difetti e piccolezze ci vogliamo bene. Sono grato di essere riuscito a coltivare questa relazione. Come dice Francesco: "Alla fine le relazioni sono l'unica cosa che conta".




Diritto di asilo – Report 2024

Presentata l'ultima edizione dello studio curato dalla Fondazione Migrantes

# Popoli in cammino... senza diritti di asilo





ALCUNE IMMAGINI RELATIVE ALLA PRESENTAZIONE DEL "REPORT 2024"

*di* **Chiara Gabrieli**

Negli ultimi anni, il sistema di accoglienza in Italia ha subito modifiche importanti. Le riforme del 2023 hanno ridotto le possibilità di integrazione per i migranti e reso più difficile l'accesso alla protezione internazionale. Il Report 2024 della Fondazione Migrantes evidenzia le criticità e propone miglioramenti, ma il sistema si orienta sempre più verso una gestione emergenziale. Il Sistema di Accoglienza e Integrazione (Sai) è stato ridimensionato, e i Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) offrono condizioni minime che ostacolano l'inclusione sociale, mentre gli hotspot e i Centri di Permanenza per il Rimpatrio (Cpr) sono sotto il controllo del Ministero della Difesa.

**MIGRAZIONI.** Le migrazioni forzate sono in continua crescita: oltre 120 milioni di persone sono costrette a fuggire a causa di guerre, crisi economiche e cambiamenti climatici. In Europa, le politiche migratorie si sono fatte sempre più restrittive. Nel 2024 si sono registrati oltre 520mila ingressi irregolari e più di 1,5 milioni di richieste di asilo, ma l'accesso alla protezione internazionale è sempre più limitato. Le nuove norme italiane, con procedure accelerate, hanno ridotto le possibilità di ottenere protezione. Il tasso di diniego delle domande di asilo ha raggiunto il 62% nel 2024.

**PROTOCOLLO.** La politica migratoria italiana è influenzata anche dal Protocollo Italia-Albania, che prevede centri di identificazione in Albania per i migranti soccorsi nel Mediterraneo. Sebbene presentato come una soluzione innovativa, questo accordo solleva dubbi sul rispetto dei diritti umani e potrebbe diventare un modello di esternalizzazione delle politiche di accoglienza, mettendo a rischio la dignità dei migranti.

**MINORI.** Particolarmente grave è la situazione dei minori stranieri non accompagnati (msna). Nonostante la legge vieti il trattenimento dei minori, molti sono ospitati in strutture inadeguate. La legge 176/2023 ha peggiorato la situazione, permettendo il collocamento dei minori sopra i 16 anni in centri per adulti, violando le normative internazionali. Nel 2023, più di 40mila minori non accompagnati sono arrivati nell'UE, con un aumento rispetto all'anno precedente. In Italia, l'accesso ai servizi essenziali è limitato e le opportunità di integrazione sono ridotte, lasciando i minori in condizioni di vulnerabilità. Nonostante la diminuzione degli arrivi via mare (-61% rispetto al 2023), il sistema italiano continua a essere in difficoltà. I rimpatri sono aumentati, ma solo il 44% dei migranti detenuti nei CPR è stato effettivamente rimpatriato. Il sistema di ricollocamento europeo funziona lentamente: dal 2022, solo 1.221 richiedenti asilo sono stati trasferiti dall'Italia ad altri Paesi dell'Ue, evidenziando la difficoltà di creare solidarietà tra i Paesi europei. Le comunità religiose continuano a fornire supporto ai migranti, offrendo scuole di lingua e assistenza. Tuttavia, le risorse sono limitate e insufficienti per far fronte alla crescente domanda di accoglienza. Per un'accoglienza sostenibile, è necessario investire in percorsi di inclusione sociale e gestire le domande di protezione in modo più equo.

Nonostante l'aumento delle richieste, il tasso di dinieghi è cresciuto, arrivando al 62%.



*I dati*

## Nel 2024 arrivi in calo

Nel 2024, l'Italia ha visto un calo significativo degli arrivi di migranti e rifugiati via mare, con una riduzione del 61% rispetto al 2023. Le principali nazionalità di provenienza sono Bangladesh, Siria e Tunisia. La Libia è tornata ad essere il principale punto di partenza per la traversata nel Mediterraneo centrale. A livello di soccorsi, le organizzazioni della società civile hanno salvato meno di un quinto delle persone arrivate in Italia tramite eventi Sar. In termini di frontiere terrestri, si segnala una diminuzione dei respingimenti dalla Francia, grazie a sentenze legali, ma i respingimenti verso la Slovenia sono aumentati. In Italia, al 1° gennaio 2024, ci sono quasi 414.000 cittadini non comunitari con permessi di soggiorno per motivi di protezione. Inoltre, il numero dei richiedenti asilo è aumentato del 32% rispetto al 2023, con un significativo incremento delle domande provenienti da Paesi con basse posizioni nel Global Peace Index. Nonostante l'aumento delle richieste, il tasso di dinieghi è cresciuto, arrivando al 62%.



Migrantes Lombardia

Al centro del convegno dedicato al tema dell'intercultura il ruolo delle seconde generazioni

# Pionieri della società di domani





ALCUNI MOMENTI DEL CONVEGNO DI MIGRANTES LOMBARDIA TENUTO A BRESCIA

*di* **Massimo Venturelli**

L'intercultura non può essere ridotta a un dibattito ideologico: è, piuttosto, uno spazio di dialogo da costruire insieme, sia nella Chiesa che nella società che richiede un approccio multidisciplinare, in cui diverse discipline collaborino per comprenderne appieno la portata. In tal senso, l'immagine del poliedro proposta da papa Francesco è particolarmente efficace nel rappresentare la complessità dell'intercultura.

**DIBATTITO.** Lo ha ricordato lo scorso febbraio il card. Francesco Baggio, Sottosegretario del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, intervenendo a Brescia al convegno promosso da Migrantes Lombardia. Il cardinale ha anche ricordato come il dibattito sull'intercultura abbia conosciuto una certa rilevanza già negli anni '80 del secolo scorso, grazie a padre Graziano Tassello, autore del volumetto "Lessico migratorio", che offriva una panoramica terminologica sulla pastorale e la sociologia migratoria. Quel testo aiuta ancora oggi a distinguere concetti che spesso vengono erroneamente sovrapposti. In tempi più recenti è stato papa Francesco a tornare più volte sull'importanza del dialogo interculturale come strumento di incontro e di crescita reciproca, promuovendo un modello di integrazione capace di superare pregiudizi e barriere ideologiche. Sono frutto di queste indicazioni gli "Orientamenti pastorali sulla Pastorale migratoria interculturale" che offrono linee guida per accompagnare i giovani nel contesto dell'intercultura, valorizzando le loro esperienze e favorendo percorsi di inclusione e partecipazione.

**GENERAZIONI.** Riprendendo il tema scelto per il convegno, il card. Baggio ha ricordato ai partecipanti come "centrale nella riflessione sull'intercultura sia il tema delle seconde generazioni che si trovano in una condizione peculiare: da un lato possono sentirsi sospese tra due mondi, dall'altro hanno la possibilità di attingere al meglio di entrambe le culture, diventando veri e propri mediatori culturali". Le seconde generazioni, dunque, sono "pioniere della società del domani". Grazie alla più volte sottolineata appartenenza culturale, "possono diventare- ha rimarcato ancora il cardinale - il ponte tra tradizioni diverse e facilitare la nascita di una convivenza armoniosa e inclusiva. Investire su di loro significa investire nel futuro della società che vogliamo costruire".

**INDICAZIONI.** Passando agli Orientamenti pastorali sulla Pastorale migratoria interculturale, il card. Baggio nel suo intervento ha ricordato come questi non impongono soluzioni, ma offrono indicazioni di percorso, a partire dalla sfida di riconoscere e superare la paura dell'altro, promuovendo una cultura dell'incontro che costruisca ponti anziché muri. "L'accoglienza dei migranti – ha rimarcato – non deve essere vista come un problema, ma come un'opportunità di crescita per l'intera comunità ecclesiale". L'ultima parte del suo intervento l'ha dedicata a indicazioni concrete che possano aiutare le Chiese locali in questo percorso. "È fondamentale – sono state le sue parole – che le nostre parrocchie non si chiudano in sé stesse, ma diventino spazi di accoglienza e di dialogo, nei quali i nuovi arrivati non siano considerati ospiti, ma membri a pieno titolo della comunità ecclesiale".

## Il dialogo interculturale come strumento di incontro e di crescita



Brescia



## Il convegno regionale

Brescia ha ospitato lo scorso 8 febbraio il terzo convegno di "Migrantes Lombardia" che ha messo al centro delle riflessioni degli operatori della pastorale per i migranti della Regione il tema dell'intercultura, di una società interculturale declinato, però, con un'attenzione particolare alle seconde generazioni, come sottolineato anche dal titolo della giornata: "Intercultura: il passo dei giovani". Brescia, da questo punto di vista, è un cantiere aperto, come ha avuto modo di sottolineare nel suo intervento introduttivo don Roberto Ferranti, coordinatore dell'area per la mondialità della Diocesi, ricordando il lavoro realizzato. Momento centrale del convegno è stato l'intervento del card. Francesco Baggio, Sottosegretario del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, che ha inquadrato il tema della giornata nell'ottica del magistero di papa Francesco.



No One Out

Un progetto triennale sostenuto in Brasile e con fondi 8xmille della Chiesa Cattolica

# Agroecologia e cittadinanza attiva






IMMAGINI RELATIVE AL PROGETTO AVVIATO DA "NO ONE OUT"

*di* **Paolo Taraborelli**

A cavallo tra febbraio e marzo, ho avuto l'opportunità di visitare in Brasile partner e beneficiari del progetto Agroecologia, economia solidale e cittadinanza attiva in Amazzonia, realizzato da No One Out con fondi 8xmille della Chiesa cattolica. Si tratta di un progetto triennale che spazia dalla formazione agricola sostenibile all'ingaggio dei giovani nei movimenti sociali ed economici locali. Nell'ultimo anno, 218 giovani agricoltori familiari hanno avuto la possibilità di formarsi per acquisire nuove tecniche agricole compatibili con l'ecosistema della foresta amazzonica attraverso corsi di lunga e breve durata. Le attività formative pratiche sono state realizzate nei terreni che circondano la scuola Ecrama coinvolgendo i partecipanti nella produzione di compost e nella preparazione di piccoli spazi dimostrativi, per la produzione di prodotti alimentari come il fagiolo, il riso e il granoturco. È stato preparato un orto in cui sono state piantate 35 specie differenti tra verdura a foglia e tuberi ed è proseguito il lavoro di manutenzione dell'orto dedicato alle piante medicinali. Visto il notevole interesse manifestato dai corsisti si è deciso di costruire nel primo anno due vivai (per la produzione di alberi da frutta, legname, piante aromatiche e medicinali). Uno è stato installato nel sito Tio Gomes, nel Municipio di Boa Vista do Gurupí, dove ha sede l'Associazione Gurupí Ambiental, che si occupa della salvaguardia e pulizia dell'omonimo fiume, oltre che di attività di sensibilizzazione ambientale nelle scuole del comune. Il secondo, invece, è stato installato nel villaggio Tatajuba, nel Municipio di Viseu, sede dell'associazione.

Grazie al progetto giovani agricoltori hanno avuto la possibilità di formarsi



**NECESSITÀ.** Il centro formativo di Ecrama presentava la necessità di ristrutturare in modo significativo gli spazi della cucina e del refettorio, fondamentali per la fornitura dei pasti ai corsisti durante la loro presenza nella scuola. I lavori, già avviati, procederanno per tutto il secondo anno, consentendo di avere a disposizione per i futuri corsisti spazi idonei alla loro permanenza. I viaggi di missione non rappresentano solo l'occasione per monitorare l'andamento dei progetti, sono anche una preziosa opportunità di incontro con persone già conosciute e altre a cui si stringe la mano per la prima volta. Non posso non partire da Vincenzo e Nazaré, che con dedizione e perseveranza guidano e coordinano tutte le attività in Brasile, mostrando sempre grandi sensibilità e delicatezza, collegando in un'unica grande rete tutti i nodi: piccoli agricoltori, cooperativisti, ricercatori, parroci, attivisti, donne e movimenti sociali. Leiane, giovane ex-corsista, oggi attiva in prima persona nella direzione della Rede Bragantina, e Giovanni, corsista, che ha coinvolto la sua comunità nella creazione di un vivaio comunitario. Socorro, Lucia e tutte le donne che gestiscono il piccolo spazio commerciale e caffè di Belém dove è possibile far conoscere ai cittadini della capitale le produzioni agricole biologiche della Rede Bragantina. Lucimar e Marcelo con il loro impegno per l'educazione ambientale dei più piccoli, nelle comunità di Alto Bonito Cachoeira do Piriá e di Gurupí. Mahdi e Andrea, giovani in Servizio Civile, che stanno sperimentando cosa vuol dire accompagnare comunità rurali in un cammino di sviluppo. Gli attivisti dell'Associazione Gurupí Ambiental, che, col programma dei "guardiani della biodiversità", salvaguardano le sementi tradizionali amazzoniche e consentono che gli antichi saperi non vadano persi.

Cop 30



## La porta dell'Amazzonia

C'è grande fermento in Brasile per la Conferenza delle Nazioni Unite sul clima (COP30) che sarà ospitata il prossimo novembre nella città di Belém, la cosiddetta "porta dell'Amazzonia". La domanda che in molti si fanno in questo momento è la seguente: la società civile brasiliana sarà ascoltata? È da decenni che come organizzazione siamo impegnati in questi territori nella promozione di buone pratiche agro-ecologiche e di cittadinanza attiva, insieme alla rete di partner brasiliani (in primis la Rede Bragantina, la cooperativa Coomar e la scuola Ecramaq) e ci piacerebbe che gli attivisti e le attiviste che collaborano nei nostri progetti potessero dire la propria idea di futuro alla COP30. Una rappresentanza degli stessi sarà ospitata negli spazi dedicati alla società civile. Allo stesso tempo ci siamo organizzati per raccontare, in collaborazione con una giornalista ambientale brasiliana, Eanes Silva, con un diario giornaliero dal Brasile tutti gli eventi che si terranno dal 10 al 21 novembre 2025 a Belém.



## Pensieri dal Congo

Siamo ancora nel tempo della Pasqua, la solennità che ricorda l'immenso amore di Dio per ciascuno di noi, la festa che da un senso profondo alla nostra speranza! Tutto il mondo è chiamato a riflettere sulla speranza e ci sono eventi che ci fanno ben sperare: il Giubileo, le assemblee del Sinodo e tutti i singoli sforzi per essere sempre più Chiesa di Gesù. Qualcuno un po' distratto o molto impegnato nella vita di ogni giorno potrebbe pensare che nulla stia accadendo, ma vi assicuro che le diocesi del mondo stanno camminando. Ho amici missionari in Congo, Federica e Andrea, ed ho chiesto loro cosa significa il Giubileo in questa terra tanto martoriata. Mi hanno inviato alcuni pensieri che condivido con voi: La dichiarazione dell'anno 2025 come anno giubilare arriva in Africa al momento giusto. Restituisce forza all'uomo africano, preda di diversi flagelli e calamità: guerra, sfollamento, carestie, epidemie, ecc. Questa ondata di fede arriva per restituire speranza all'uomo che vive senza fiducia nel domani, rinnovando il suo abbandono in Dio, perché con Dio può sempre succedere qualcosa di nuovo.....anche nei momenti più critici.

(GABRIELLA ROMANO)

IL CAMMINO GIUBILARE AIUTA A RAVVIVARE LA SPERANZA E IL POPOLO NUMEROSO E UNITO CHE SI AGGRAPPA A GESÙ

# La speranza del Giubileo

Da diversi decenni il territorio congolese è teatro di omicidi e calamità di ogni genere. Lo spirito dell'anno giubilare dona un barlume di speranza indicando l'orizzonte per rompere questa barriera che ci permette di intravedere un futuro migliore. Che dire della speranza della gente? Nonostante le gravi sfide che il popolo congolese deve affrontare, sta dimostrando coraggio per superare le difficoltà e costruire un Paese migliore. Non c'è alcun pessimismo nel cuore del popolo, nessuno sprofonda nella passività per la paura del domani, la prova è che quotidianamente le persone lavorano per migliorare il loro futuro. Nell'omelia di apertura dell'anno giubilare, mons. Sosthène Ayikuli si è soffermato sul tema centrale: "Pellegrini di Speranza" che richiama all'importanza del pellegrinaggio come metafora della vita che è viaggio verso la redenzione e la pace interiore. Il pellegrinaggio va di pari passo con la speranza che non delude. La cerimonia inaugurale dell'anno giubilare ha riunito attorno al loro pastore migliaia di cristiani tra cui sacerdoti, religiosi, religiose e fedeli. Da qui sono scaturite una serie di celebrazioni: il Giubileo dei consacrati, quello dei malati e quello dei bambini. Nella celebrazione del Giubileo, l'11 febbraio, il Vescovo ha ricordato quanto siano importanti agli occhi del Signore la sofferenza e la disabilità. Ha invitato gli ammalati ad accogliere questo stato che sembra la croce di Gesù facendo memoria che dopo la croce, Gesù è risorto! Nel Giubileo dei bambini, del 20 febbraio, mons. Ayikuli ha ribadito che la cura e tutela dei più piccoli, anche in situazioni di guerra, povertà, soprusi e ingiustizie, è una speranza per l'Africa, è il futuro! L'anno giubilare quindi è un momento opportuno nella diocesi di Mahaginioka che si trova nell'est della Repubblica Democratica del Congo perché aiuta a ravvivare la speranza e il popolo unito e numeroso si aggrappa, insieme al suo vescovo, a Gesù! Buon cammino giubilare da Gabriella, Federica e Andrea.





## La speranza non rende confusi

Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo saldi e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio, e non soltanto questo, ma ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza, la pazienza esperienza e l'esperienza speranza. Ora la speranza non rende confusi, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.
*(Romani 5,1-5)*


# 8x mille

## UNA FIRMA CHE FA BENE

**Non è una tassa e non costa nulla. Con la firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica si può offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, adeguare, ristrutturare e mantenere luoghi di culto e di pastorale. Firmare è molto semplice. Per informazioni, www.8xmille.it**

RESTAURO EDIFICI · RESTAURO ORGANI · INSTALLAZIONE ALLARME · NUOVA EDILIZIA



**Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2023 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per esigenze di culto e pastorale" sono così assegnate dalla Diocesi di Brescia**

**Esercizio del culto:**
Arredi sacri e beni strumentali per la liturgia - 5.000 euro
Promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare - 10mila euro
Formazione Operatori Liturgici - 133mila euro

**Cura delle anime:**
Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali - Un milione e 345mila euro
Tribunale ecclesiastico diocesano - 10mila euro
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale - 170mila euro
Formazione teologico pastorale del popolo di Dio - 35mila euro

**Catechesi ed educazione cristiana:**
Oratori e patronati per ragazzi e giovani - 50mila euro
Iniziative di cultura religiosa - 110mila euro

**Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2023 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per interventi caritativi" sono così assegnate**

**Distribuzione di aiuti a singole persone bisognose:**
Da parte della Diocesi - 160mila euro
Da parte di enti ecclesiastici - 320mila euro
Distribuzione di aiuti non immediati a persone bisognose
Da parte della Diocesi 575mila euro
Opere caritative diocesane:
In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo – direttamente dall'ente Diocesi - 150mila euro
In favore di vittime della pratica usuraia – direttamente dall'ente diocesi - 15mila euro
In favore del clero (anziano/malato/in condizioni di necessità) direttamente dell'ente Diocesi 50mila euro
In favore di opere missionarie caritative direttamente dall'ente Diocesi - 45mila euro

**Opere caritative parrocchiali:**
In favore di famiglie particolarmente disagiate - 98mila euro

**Opere caritative di altri enti ecclesiastici:**
Opere caritative di altri enti ecclesiastici - 365mila euro

# Tour delle Pievi 2025

## Presentazione storico artistica e aperitivo



PIEVE DI SANTA STEFANIA - NUVOLENTO
DOMENICA 18 MAGGIO - ORE 10



PIEVE DI SAN PANCRAZIO - MONTICHIARI
DOMENICA 15 GIUGNO - ORE 10



PIEVE DI SANTA MARIA MAGGIORE - ERBUSCO
DOMENICA 28 SETTEMBRE - ORE 10



PIEVE DI SANT'ANTONINO - CONCESIO
DOMENICA 19 OTTOBRE - ORE 9.30
CON VISITA ALLA CASA NATALE DI SAN PAOLO VI

LA VOCE DEL POPOLO

FONDAZIONE
PROVINCIA DI BRESCIA
EVENTI

**Per informazioni:**
**abbonamenti@lavocedelpopolo.it**